

Diario

Giugno / June 2021

| | | |
|--|--|--------|
| Direttore editoriale / Editorial director Walter Mariotti A cura di / Presented by Elena Sommariva | | |
| Ubaldo Occhinegro, Paola Viganò, Lina Ghotmeh, Nicolas Swetchine Giulia Ricci (coordinamento/coordination) | Tavola rotonda. Ripensare le infrastrutture / Round table. Rethinking infrastructures | II |
| GR | Lecture / Good reads | V |
| Alberto Mingardi | Lexicon. Monumento / Monument | VI |
| Carlos D'Ercole | Casa come me / A house like me. Miquel Barceló, Parigi / Paris | VII |
| Stefano Maffei | Altre voci / Other voices. Estetica sintetica / Synthetic aesthetics | IX |
| Loredana Mascheroni | Mostre / Exhibitions. Francesco Faccin, GAMEC, Bergamo | X |
| Valentina Petrucci | Influssi / Influences. Brunello Cucinelli | XI |
| Giampiero Bosoni | Spazio pubblico / Public space. Andrea Grimaldi, Studio Azzurro, Roma / Rome | XII |
| Elena Sommariva | Bambini / Kids. Sarit Shani Hay, Tel Aviv | XIII |
| Silvana Annicchiarico | Talenti / Talents. Paolo Metaldi, Milano / Milan | XIV |
| Antonio Armano | Storie di aziende / Company stories. Grohe | XVI |
| Valentina Petrucci | Gioielli / Jewellery. Alexandre Benjamin Navet, Van Cleef & Arpels, Milano / Milan | XVII |
| ES | Restauro / Restoration. Paul Ulrich Schärer, Fritz Haller, Münsingen | XVIII |
| LM | Negozi / Shops. Cino Zucchi, De Castelli, Milano / Milan | XX |
| Cristina Moro | Mnemosine. Storie di oggetti / Object stories. Nanda Vigo, Acerbis | XXI |
| WM | Pausa caffè / Coffee break. Giuseppe Cornetto Bourlot | XXII |
| Data sheet. Cucine ed elettrodomestici / Kitchen and appliances | | XXXV |
| Alpes-Inox, BSD, Falmecc, Scavolini, Veneta Cucine, SMEG | | |
| Market news | | XXXV |
| Caimi Brevetti | | XXXVI |
| Ferrero Legno | | XXXVII |
| Vimec | | XXXIX |
| Olev | | XLI |
| Inserto / Insert | | XLII |
| Massimo Valz-Gris | Uzbekistan Pavilion, 17. Biennale Architettura 2021, Venezia / Venice | |
| Rassegna | | L |
| Giulia Guzzini | Illuminazione / Lighting | |
| All Souls | | LXI |
| Manuel Orazi | Lazar Khidekel, rivoluzionario ecologista / Lazar Khidekel, revolutionary ecologist | |
| Inserto / Insert | | LXII |
| Chiara Cantoni | European Cultural Centre, Time Space Existence, Venezia / Venice | |

A destra: disegni
dell'artista francese
Alexandre Benjamin Navet
per la *boutique* di Van
Cleef & Arpels di Milano
(vedi pagina XVII)

■ Right: drawings by French
artist Alexandre Benjamin
Navet for the Van Cleef &
Arpels boutique in Milan
(see page XVII)



© Alexandre Benjamin Navet

Diario

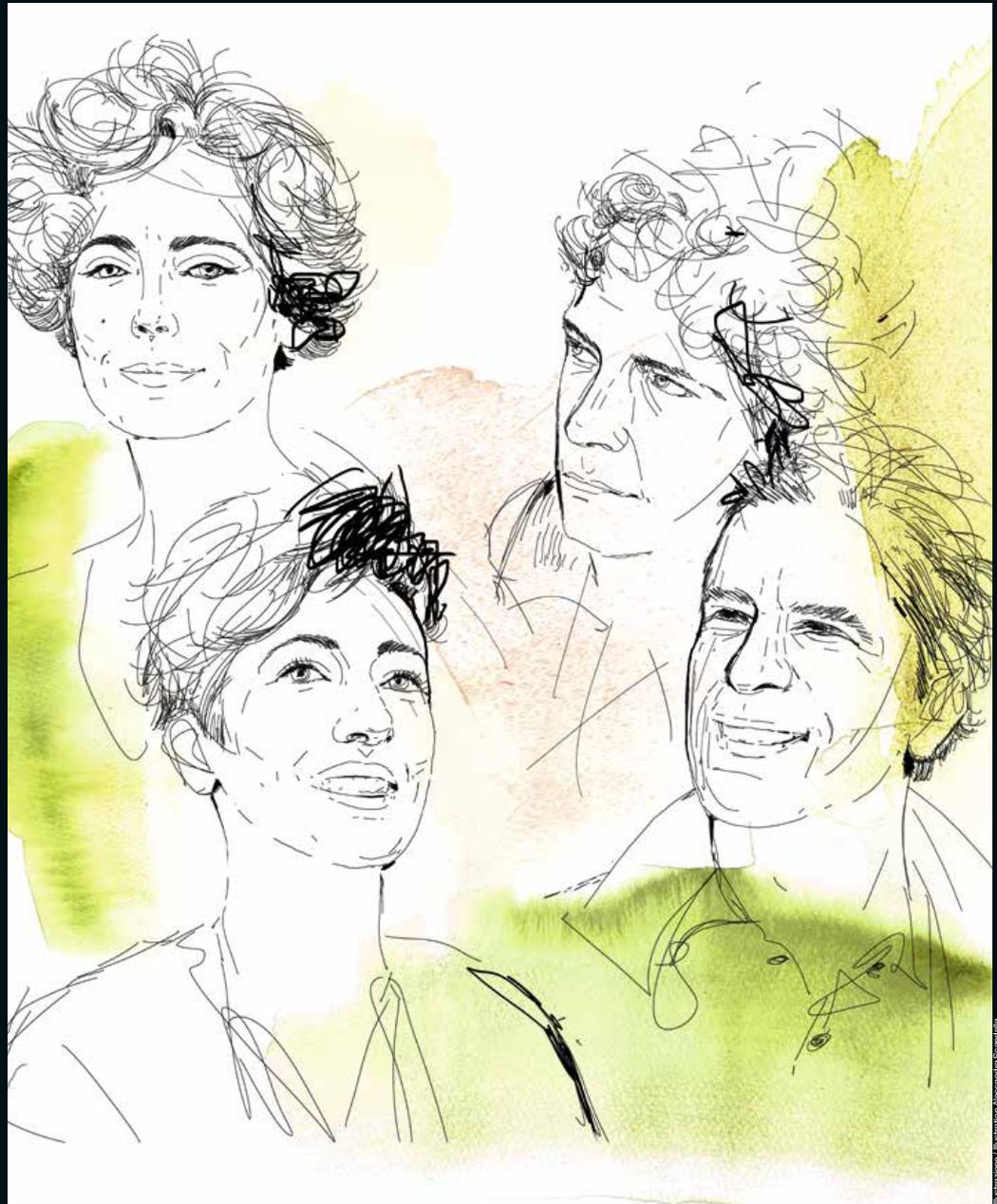


Tavola rotonda Round table Ripensare le infrastrutture / Rethinking infrastructures

Partecipanti / Participants

Ubaldo Occhinegro
assessore all'Urbanistica e all'innovazione
del Comune di Taranto / Taranto City
councilor for Urban planning and innovation

Paola Viganò
urbanista e docente /
urban planner and professor

Lina Ghotmeh
architetta / architect

Nicolas Swetchine
head of Infrastructure Markets
LafargeHolcim

Tavola rotonda / Round table

Come progettare le infrastrutture della città-territorio del futuro?

Nelle città odierne, che sono sempre più ibride, le infrastrutture hanno ormai una scala territoriale. Come si sta evolvendo il dialogo con l'architettura? Come progettare infrastrutture che siano più sostenibili? Ne parliamo con Paola Viganò, Lina Ghotmeh, Nicolas Swetchine e Ubaldo Occhinegro

In today's cities, which are more and more hybrid, infrastructures have a territorial scale. How is the dialogue with architecture evolving? How can we design more sustainable infrastructures? We spoke with Paola Viganò, Lina Ghotmeh, Nicolas Swetchine and Ubaldo Occhinegro

Paola Viganò La città si è radicalmente trasformata nelle ultime decadi e, in questo senso, è diventata un paesaggio ibrido. È una città-territorio e, di conseguenza, le sue infrastrutture hanno assunto una scala territoriale: dal sistema di gestione delle acque alla mobilità, non assomigliano più a quelle del XIX secolo. Proprio questa loro complessità rende sempre più difficile comprenderne la stratificazione e riconoscerne le logiche implicite. Questo determina nuove condizioni per il progetto architettonico e urbano, poiché significa lavorare con qualcosa di parzialmente obsoleto e contraddittorio, che non si conosce a fondo e che ha generato nuove ecologie.

Lina Ghotmeh È vero, l'architettura dialoga principalmente con il terreno e con le infrastrutture che nasconde. Queste esprimono il modo in cui noi siamo interconnessi e usiamo gli spazi. Vale lo stesso per l'uso e la produzione di energia. È evidente che l'umanità stia consumando l'ambiente attraverso un rapporto estrattivo, invece di interagire con esso in modo simbiotico. Progettando la riqualificazione del quartiere Maine-Montparnasse a Parigi con RSHP e il paesaggista Michel Desvigne, ci siamo resi conto che la nostra idea di realizzare una foresta urbana era una sfida, proprio perché la città non ha più la profondità necessaria di terreno per la crescita di alberi ad alto fusto. Lo spazio era occupato dalle infrastrutture nascoste, limitando ciò che potevamo fare, cosa che

succede spesso in architettura. Penso che oggi abbiamo bisogno di rendere visibili queste infrastrutture per produrne di più ecosistemiche e sostenibili.

Nicolas Swetchine I piani di recupero messi in atto in tutto il mondo ci dicono che abbiamo un'opportunità unica di investire in infrastrutture verdi. Le persone vogliono migliorare le città in cui vivono, creare posti di lavoro e costruire in modo sostenibile. Le infrastrutture urbane sono complesse perché devono soddisfare esigenze multifunzionali come sistemi di trasporto efficienti, infrastrutture energetiche, utilizzo degli spazi: allo stesso tempo, devono piacere alle persone che vivono in queste aree. Oggi, un quarto di tutti i materiali da costruzione è utilizzato per le infrastrutture: è quindi fondamentale sviluppare questi progetti in modo sostenibile.

PV Ci sono tanti modi per essere sostenibili, ma il dibattito sulle diverse visioni non sta avvenendo, nonostante sia urgente. Se la nostra fosse una prospettiva, per esempio, di decrescita, le infrastrutture da progettare sarebbero diverse da quelle ispirate dai principi del *cradle-to-cradle*. È urgente un dibattito etico-politico per orientare queste decisioni: non basta più semplicemente dire che vogliamo essere sostenibili.

Ubaldo Occhinegro Con il piano strategico di Ecosistema Taranto, abbiamo guardato alla città come laboratorio di sperimentazione sulla resilienza, seguendo gli obiettivi dell'Agenda Urbana 2030 dell'ONU. Questa è la prospettiva per trasformare Taranto da città postindustriale a sostenibile. Pur essendo una città media per l'Italia, ha caratteri precisi: è un arcipelago di isole e penisole, è stata capitale della Magna Grecia e ha una storia di contaminazioni culturali. È però anche sede dell'acciaieria più grande d'Europa, fra le industrie più inquinanti d'Italia. Il Piano vuole renderla epicentro economico e culturale del Mediterraneo, puntando su grandi obiettivi come i XX Giochi del Mediterraneo del 2026, attraverso importanti investimenti infrastrutturali e di rigenerazione urbana.

NS Dovremmo anche considerare quello che accade sulle coste, poiché la conservazione degli *habitat* marini è una questione globale urgente. È possibile usare materiali nuovi per tutelare la biodiversità marina. Abbiamo, per esempio, creato scogliere artificiali per sostenere l'ecosistema marino, sviluppando un cemento bioattivo avanzato su cui le alghe crescono quattro volte più velocemente rispetto al cemento *standard*. Marsiglia sta attualmente sperimentando questo materiale per

le sue infrastrutture costiere. È solo un esempio che offre una visione delle nostre soluzioni sostenibili per costruire meglio. La scelta dei materiali e degli approcci utilizzati in fase di progettazione può dare un enorme contributo per rendere le infrastrutture più sostenibili.

LG Il ruolo delle infrastrutture è quello di permettere alla vita di svolgersi, però spesso generano anche divisioni geografico-sociali. Non abbiamo bisogno di costruire una nuova unica grande infrastruttura, ma dobbiamo invece ripensare lo spazio e dare nuovi servizi ai cittadini senza ulteriore consumo di suolo, preservando ciò che è essenziale anche in termini ecologici.

UO Come amministrazione, stiamo lavorando sulle diverse parti di città simultaneamente, in modo ecosistemico, partendo dalle infrastrutture, in stretta relazione con l'ambiente. Dal punto di vista della mobilità, il PUMS - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile - mira ad abbattere il traffico veicolare del 50 per cento in dieci anni. Il Piano Isola Madre si concentra sulla città vecchia, fino a qualche anno fa quasi disabitata. Qui, con il progetto CASA +, il gruppo multidisciplinare Kcity ha lavorato sul *social housing* come motore della trasformazione. In periferia, invece, stiamo attuando il Piano di Ambientalizzazione e Bonifica del quartiere Tamburi, confinante con l'ex Ilva. A questi progetti stanno partecipando grandi nomi: il nuovo Palazzo della Cultura è di Mario Cucinella Architects, Foresta Urbana Tamburi è di Land, mentre StudioSilva sta lavorando sullo spazio pubblico. La riforestazione riguarda tutta la città: con Green Belt Taranto prevediamo di piantare 1 milione di alberi. Sui principali *waterfront* abbiamo studio MAS con Peluffo & Partners Architecture e Guendalina Salimei. Ciò che avverrà nei prossimi anni cambierà la storia di Taranto per riabilitarla dal punto di vista infrastrutturale, economico, ambientale e sociale.

PV Sono convinta, infatti, che per realizzare la transizione ecologica sarà necessario adattare, anche in profondità, il nostro sistema economico, sociale e produttivo. Per questo dovremmo preoccuparci dell'ingiustizia che è implicita nello spazio, come ricordava Bernardo Secchi ne *La città dei ricchi e la città dei poveri*. Con la visione per la Grande Ginevra, la riflessione sul "progetto della transizione" si appoggia alle strutture territoriali deboli generando un'infrastruttura multifunzionale fatta sì di acqua e foreste, ma anche di servizi ecologici e sociali. Il suo spazio è il banco di prova per un'economia sociale e solidale. ☺



Coordinamento / Coordination
Giulia Ricci

Illustrazioni / Illustrations
Alessandra Scandella

How can we design the infrastructures of tomorrow's city-territory?

Paola Viganò Cities have radically changed over the last decades and, in this sense, have become hybrid landscapes. They are cities-territories and, accordingly, their infrastructures have taken on a territorial scale: from water management systems to mobility, they no longer resemble the cities of the 19th century. It is this complexity that makes it more and more difficult to understand their layers and recognise the implied reasons. This determines new conditions for architectural and urban design, because it means working with something that is partially obsolete and contradictory, which can never be totally known and which has created new ecologies.

Lina Ghotmeh It is true, architecture primarily dialogues with the ground and with the infrastructures it hides. These express the way in which we, as human beings, are interconnected and how we use spaces. The same is true for energy use and production. How do we relate to our environment? It has become clear that humanity is consuming the environment through an extractive relationship rather than interacting with it in a symbiotic way. While working on the overhaul project for the Maine-Montparnasse quarter in Paris with RSH-P and the landscape

architect Michel Desvigne, we realised, for example, that our idea to create an urban forest was a challenge, precisely because the city does not have any more ground to allow for the growth of trees with tall trunks. The space was already occupied by hidden infrastructures, thus greatly limiting what we could do, and this often happens in architecture. I think that today we need to render these infrastructures visible to reconsider them and produce ones that would be more ecosystemic and sustainable.

Nicolas Swetchine The recovery programs put in place around the world mean that we have a once-in-a-generation opportunity to invest in green infrastructure. People want to improve their cities, to create jobs and build sustainably. Urban infrastructure is complex, as it has to meet multifunctional needs, like efficient transportation systems, energy infrastructure, using spaces well, while also appealing to people who live in these areas. Today, about one-quarter of all construction materials is used for infrastructure projects; it is therefore crucial to develop these projects in a sustainable way.

PV There are lots of ways to be sustainable but the debate on different visions is not happening, despite the urgency. If ours were a perspective, for example, of degrowth, the infrastructures to be designed would be different from those inspired by cradle-to-cradle

principles. We urgently need an ethical-political debate to steer these decisions: it's simply not enough to say we want to be sustainable.

Ubaldo Occhinegro With the Ecosistema Taranto strategic plan, we considered cities as a place for experimenting resilience, following the 2030 Urban Agenda goals established by the UN. This is the perspective to transform Taranto from a post-industrial city to a sustainable one. Despite being an average city for Italy, it has precise and unique features: it's an archipelago of islands and peninsulas, it was once the capital of Magna Graecia and has a history of being a culture crossroads. But it's also home to the largest steelworks in Europe, and one of Italy's most polluting enterprises. The plan strives to make it the economic and cultural epicentre of the Mediterranean, focusing on major goals, like the XX Mediterranean Games in 2026, and through important investments in infrastructure and urban regeneration.

NS We should also consider what happens on the shores since the preservation of marine habitats is a pressing global issue. It is possible to use modern materials to protect marine biodiversity. We worked on artificial reefs to support the marine ecosystem by developing an advanced bioactive concrete on which algae grow four times quicker than on standard concrete. Marseille is currently experimenting with

this material for its coastal infrastructure. This is just an example offering an insight into our sustainable solutions to build better. The choice of materials and approaches used in the design phase can make a huge contribution to rendering infrastructure more sustainable.

LG The role of infrastructures is to allow life to unfold, but oftentimes they also create geographic-social divisions. We should reconsider building single large-scale infrastructures. Instead, we must consider tactical spaces and offer new services to people without "consuming" the ground even more, preserving through new ways of "planning" life and the biomass, by all means.

UO As an administration, we're working on the different parts of the city simultaneously, in an ecosystemic way starting with the infrastructures, in a close dialogue with nature. From a mobility point of view, PUMS - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (Urban Plan of Sustainable Mobility) - aims to reduce vehicle traffic by 50% in ten years. The Casa + project, the Kcity multidisciplinary group has worked on social housing as a means of transformation. Instead, in the suburbs, we're implementing the Reclamation and Decontamination Plan of the Tamburi quarter, bordering on the former Iva steel plant. Major players are involved: the new Palazzo della Cultura is by Mario Cucinella Architects; Land is in charge of the Foresta Urbana Tamburi; and StudioSilva is working on public spaces. Reforestation concerns the entire city; with Green Belt Taranto we expect to plant 1 million trees. Along the main waterfronts we have studio MAS with Peluffo & Partners Architecture and Guendalina Salimei. What will unfold over the next few years will change the history of Taranto and rehabilitate it as regards its infrastructures, economy, environment and inhabitants.

PV In fact, I'm convinced that in order to trigger an ecological shift we need to adapt, even profoundly, our economic, social and production systems. That's why we should work on the systemic injustice of space, as Bernardo Secchi noted in *La città dei ricchi e la città dei poveri*. In view of the Greater Geneva agglomeration, a reflection on the "transition project" rests upon weak territorial structures, thus generating a multifunctional infrastructure made of water and forests, but also ecological and social services. Its space is the testing ground for a social and just economy. ④

